



Quietanza per la somma di 12.400 ducati rilasciata alla Città di Torino dal Tesoriere Generale, 1707 (ASCT, Carte sciolte, n. 5267).

Sottoscrittori di 68 luoghi del monte di San Giovanni Battista: Torino, agosto 1706.

Signor Mareni, per lire 900
Signora Isabella Rol, per lire 3100
Hebreo Jona, per lire 1650
Signora Teresa Ferrera, per lire 2500
Abbate Doria, per lire 1900
Senatore Richelmi, per lire 1200
Signora Govona, per lire 1500
Signor D. Nasi, per lire 3000
Signor Gagliardo, per lire 3000
Signor Pompeo, per lire 1050
Signor Grison, per lire 500
Signor Giovanetti, per lire 1500
Signor Galitiano, per lire 2000

Le somme investite non erano evidentemente molto elevate, ma la situazione della città nell'ultimo mese dell'assedio era, come si è visto, davvero drammatica. Non stupisce invece la scarsa presenza dell'antica nobiltà e la larga partecipazione di numerosi funzionari, borghesi o neo titolati. Molti nobili erano impegnati al seguito delle armate sabaude, altri si erano ritirati nei feudi situati fuori dai territori contesi, altri ancora erano impegnati nelle varie missioni diplomatiche. Del resto la maggior partecipazione di borghesi, funzionari o neo titolati, negli investimenti del debito pubblico in Piemonte era un fenomeno già colto da Einaudi. Così anche nelle prime quattro sottoscrizioni del Monte della Fede promosse fra 1653 e 1668 questa era stata la distribuzione sociale, in percentuale, degli acquirenti²¹:

	Nobiltà antica	Neotitolati	Borghesi e ordini	Clero	Enti
Importo	34.341	45.632	38.974	36.439	13.949
Percentuale	20,28	26,95	23,01	21,52	8,24

Magistrati, borghesi e neo titolati avevano acquistato il 50 per cento dei titoli offerti, mentre la nobiltà antica solo il 20. Ciò è confermato anche dalle successive erezioni dei Monti di San Giovanni Battista (1681-1708), con la garanzia della città di Torino:

	Nobiltà antica	Neotitolati	Borghesi	Clero	Enti e ordini
Percentuale	29,7	14	27,5	22,3	6,5

Anche in questo caso la nobiltà antica risultava aver acquistato il 29,7 per cento del capitale, mentre magistrati, borghesi e neo titolati il 41,5, a fronte del 22,3 per cento ceduto al clero e agli ordini religiosi e il 6,5 agli enti laici. Lo confermano del resto anche le alienazioni del tasso, effettuate tra il 1704 e il 1709, come si può notare dall'annessa tabella²²:

²¹ ENRICO STUMPO, *La distribuzione sociale degli acquirenti dei titoli del debito pubblico in Piemonte nella seconda metà del Seicento*, in JEAN-CLAUDE WAQUET (a cura di), *La fiscalité et ses implications sociales en Italie et en France aux XVIIe et XVIIIe siècles*, Roma: Ecole française, 1980, pp. 113-124.

²² L. EINAUDI, *La finanza sabauda all'aprirsi del secolo XVIII e durante la guerra di Successione spagnola* cit., p. 273.